

Sguardi Riscoperte

Cambusa
di Nicola Saldutti

Sognare e circumnavigare

Ci sono uomini che più di altri sono mare e terra insieme. Come Ferdinando Magellano (1480-1521), che circumnavigò il mondo. Storia di rotte e di potenze commerciali. Di tradimento e di sacrificio. Del sogno di un

capitano di marina, primo a passare da oceano a oceano. È molto più di un romanzo il *Magellano* di Stefan Zweig (prefazione di Aura Miguel, traduzione di Lavinia Mazzucchetti, BUR, 2012). È il sogno dell'uomo.

Piacenza Domenica 4 marzo verrà reso nuovamente accessibile il percorso sulla cupola della Basilica di Santa Maria di Campagna: intercapedini, balconate e, a un passo, gli affreschi preziosi del Pordenone. Un evento completato da due mostre a Palazzo Galli



A fianco: la Salita affacciata sull'interno della Basilica di Santa Maria di Campagna. Sopra: un particolare della lanterna della cupola con il *Dio Padre* del Pordenone. Sotto: due scori della salita con le «firme» degli artisti. In basso, dall'alto: *La Disputa di Santa Caterina* e *l'Adorazione dei Magi* del Pordenone (servizio fotografico di **Alessandro Bersani**)



Arte e vertigini, tre metri sotto il cielo

dal nostro inviato a Piacenza **STEFANO BUCCI**

L'arte come esperienza totale, cupole di basiliche trasformate in osservatori privilegiati sulle meraviglie della tecnica e dell'ispirazione. Le *Vergini sagge* e quelle *Stolte* del Parmigianino alla Steccata di Parma; l'*Ascensione di Maria* del Correggio nel Duomo di Parma, con la partecipazione straordinaria di angeli, arcangeli, troni, cherubini, serafini; le *Sibille* e i *Profeti* del Guercino in quello di Piacenza e, ora, il *Dio Padre* del Pordenone che domina la lanterna di Santa Maria di Campagna, sempre a Piacenza. Frammenti di esperienze artistiche svelate, riportate alla luce e rivissute in diretta grazie a mostre-laboratorio, grazie a impalcature e, appunto, visite ad alta quota di cupole e campanili: *Parmigianino* e il *manierismo europeo* alla Galleria nazionale di Parma nel 2003; Correggio, ancora a Parma, ancora alla Galleria nazionale ma nel 2008; Guercino al Palazzo Farnese di Piacenza nel 2017 (più di 100 mila visitatori in tre mesi) e, infine, quel progetto di valorizzazione della Basilica di Santa Maria di Campagna fortemente voluto dal critico e storico dell'arte Ferdinando Arisi (1920-2013) che, da domenica 4 marzo, permetterà di ammirare, in diretta e alla loro stessa altezza (22 metri da terra), gli affreschi della cupola maggiore realizzati dal Pordenone.

Basilica amatissima dai piacentini, Santa Maria in Campagna nasconde un tesoro fatto di storia, tradizioni e arte. Viene tirata su nel 1528, in un grande spazio dove prima c'era solo una chiesuola dedicata alla Madonna e dove, nel 1095, si era tenuta la Dieta di Piacenza, il Concilio nel corso del quale Papa Urbano II aveva annunciato la prima Crociata. Lasciando la città, il Papa concesse l'indulgenza alle giovani mamme che in questa chiesa avessero ascoltato la prima messa dopo il parto, una tradizione che continua a ripetersi ancora oggi. E poi quelle opere (Guercino, Ignazio Stern, Antonio Campi, Sojaro, Procaccini, ancora Pordenone, autore pure di una *Natività di Maria* e di una *Adorazione dei Magi*) che l'hanno trasformata in un «crocevia di artisti», un luogo dove creare ma anche da visitare in cerca di ispirazione. Dove, dietro l'altare maggiore, si nascondono due lapidi che ricordano la sepoltura di Isabella Farnese e del cuore del fratello Francesco II.

Una scala ripida che parte dalla sacrestia. Da qui riprenderà letteralmente vita quel camminamento (*Salita al Pordenone* è il nome del progetto), abbastanza accidentato ma adeguatamente rimesso in sicurezza, che fin dal XVII secolo venne utilizzato da tanti artisti, non solo piacentini, in cerca di fama: tra questi anche il Ge-

i

L'appuntamento
La *Salita al Pordenone* nella Basilica di Santa Maria di Campagna a Piacenza verrà riaperta al pubblico domenica 4 marzo (salitaalpordenone.it); biglietto intero: 12 €; ridotto: 10 €. Orari: martedì-venerdì, 10-12.30 / 15-18; sabato e festivi, 10-18, chiuso i lunedì non festivi, ingresso soltanto su prenotazione. In contemporanea a Palazzo Galli (via Mazzini 14), sempre a Piacenza, saranno aperte (dal 4 marzo al 10 giugno) due mostre: una sul *Genovesino* e *Piacenza*, l'altra su *I nuovi Ghittoni* e *i disegni della Collezione Banca di Piacenza*. In occasione della riapertura della Salita, la Banca di Piacenza ha realizzato un libro-catalogo a cura di Eleonora Barabaschi (immagini di Marco Stucchi, edizioni Tip.Le.Co). Tra le manifestazioni collaterali: visite alla Cappella Pallavicino di Cortemaggiore (Cremona) e alla Rocca di Monticelli (Cremona) con la cappella del Bembo e la Collegiata. Il biglietto d'ingresso alla *Salita* consentirà l'accesso a prezzo ridotto anche alla cupola del Guercino nel Duomo di Piacenza durante la mostra *I misteri della Cattedrale* (7 aprile - 7 luglio) nel Museo del Duomo appena riallestito



novesino (1605-1656) che arrivò qui percorrendo l'antica Via Postumia. Tutti ugualmente vogliosi di ammirare da vicino gli affreschi del Pordenone: pittori e scultori, ma anche studenti di accademie e istituti d'arte, che avrebbero sostenuto a più riprese nella cupola, e alcuni vi scrissero anche il loro cognome con graffiti tuttora visibili. Da qui il soprannome di *Camminamento degli artisti*: un itinerario che si concluderà nella galleria circolare, con gli affreschi a portata di occhi e con una vista a 360 gradi sulla città. La visita sarà per gruppi di 12 persone più la guida, passando attraverso intercapedini e capriate quasi come in un thriller alla Dan Brown.

Dal 4 marzo il progetto totale di valorizzazione proporrà in contemporanea (fino al 10 giugno) due mostre a Palazzo Galli: una su *Genovesino* (con qualche differenza rispetto a quella di Cremona, ci saranno una *Circoncisione* in più e nuovi prestiti privati) e l'altra sui dipinti e i disegni di Francesco Ghittoni (1855-1928), altro artista locale. Eppure, spiega a «La Lettura» Corrado Sforza Fogliani — presidente della Banca di Piacenza che ha finanziato l'intero progetto «in completa autonomia, senza finanziamenti pubblici né comunitari» — il rapporto di Giovanni Antonio de' Sacchis detto il Pordenone (1483-1539) con Piacenza non era stato un rapporto facile. Anzi: «Pordenone — racconta — è tra i primi a prendere parte all'impresa di affrescare la cupola di questa basilica progettata dall'architetto Alessio Tramello e terminata nel 1528: arriva qui nel 1530, forse sull'onda del successo riscosso dal ciclo per la Cappella della Concezione nella chiesa dell'Annunziata a Cortemaggiore e dalla scena per la *Passione di Cristo* dipinte per il Duomo di Cremona, ma abbandona il progetto, accampando motivi familiari. Anzi nei primi mesi del 1532, per spostarsi verso le più redditizie Genova e Venezia». Quello che resta (lesene, tamburo, pennacchi) sono così affidati a Bernardino Gatti, detto il Sojaro (1495-1576), pittore diligente ma assai meno dotato del Pordenone.

Bastano davvero 28 minuti (il tempo calcolato per completare salita e discesa) per rendere evidente la differenza di talento. La Sibilla Persica, Giona, il Bacco ebbro e l'*Europa rapita* celebrano così quella che Vittorio Sgarbi ha definito «l'opera forse più importante del Pordenone, un'opera in puro stile michelangiolesco», mentre i frammenti della *Vita della Vergine* e i quattro *Evangelisti* del Sojaro raccontano di una pittura ben più statica e fin troppo affollata di figure. Perché una visione «in quota», sfidando persino le vertigini, è capace di rivelare i pregi ma anche i difetti di un capolavoro.